

Marchio di origine

Offensiva bipartisan per il «Made In»

■ ■ ■ Parte da Strasburgo la nuova offensiva bipartisan per l'approvazione del regolamento Ue che imponga il marchio d'origine («made in») a una serie di prodotti importati dai paesi terzi. L'iniziativa, promossa dal ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani e da Luca Mantellassi, presidente della Camera di Commercio di Firenze e di Italian Textile Fashion (l'associazione fra le Camere di Commercio per il settore tessile e della moda), è stata sostenuta dagli europarlamentari italiani di entrambi gli schieramenti politici. Gli eurodeputati hanno così presentato ieri una proposta di dichiarazione scritta dell'assemblea di Strasburgo a sostegno del regolamento bloccato dal dicembre 2005 in Consiglio Ue, e si sono impegnati a raccogliere le 393 firme dei colleghi (la metà più uno) necessarie per approvarla. Il ministro Bersani ha sottolineato l'infondatezza dell'obiezione, molto diffusa fra coloro che si oppongono al principio del marchio d'origine, secondo cui il "made in" marcherebbe una politica protezionistica e vetero no-global. Ma non è così, ha osservato Bersani. «Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno già una normativa del genere, eppure sono anche il paese con

un consumo di prodotti cinesi che è tra i più alti del mondo. Se guardiamo avanti al mondo globalizzato con questa novità innanzitutto forniamo un'informazione in più al consumatore, poi stimoliamo le politiche di marchio aziendale a misurarsi con la dimensione globale, e in terzo luogo creiamo un'occasione per le politiche pubbliche. Dobbiamo fare intendere - ha insistito il ministro - che questa novità non è un tributo al mondo passato: un minimo di carta d'identità e tracciabilità sarà una condizione della globalizzazione; aiuterà ad avere fiducia, in un mondo di scambi liberi, in cui il consumatore sia informato e il marchio mantenga le sue promesse».

Con il Made In obbligatorio si vorrebbe ottenere un marchio di origine per alcune categorie di merci (tessile-abbigliamento, calzature-concia - cuoio, spazzole, ceramica, arredamento e gioielleria) importate da paesi terzi all'Unione europea. La situazione di stallo è essenzialmente dovuta all'opposizione di alcuni paesi del Nord Europa, che riflette l'orientamento di certa parte della distribuzione e dell'industria europea, incline a mantenere anonima l'origine di molti prodotti che i consumatori troveranno sul mercato.